



Basta indulgenze: chi sbaglia dev'essere radiato dal partito a vita

■ ■ ■ Di campagne elettorali ne ha fatte quattro: due comunali e due europee. Di offerte indecenti, però, Gabriele Albertini non ha mai ricevute. «Ma forse è grazie alla mia reputazione».

Onorevole, le hanno mai offerto voti in cambio di soldi?

«Nel mio caso fortunatamente non ho mai avuto contatti di questo genere. Nessuno mi ha mai offerto tangenti, il che mi ha fatto piacere, significa che avevo una buona reputazione. Non ho mai ricevuto neanche finanziamenti da gruppi economici. Forse, però, si tratta di un caso anomalo, visto che ho fatto tutte le campagne elettorali con fondi miei o con l'aiuto di persone che conoscevo fin da quando ero ragazzo».

Sono state centosessanta le persone arrestate nei giorni scorsi grazie alle indagini sulla 'ndrangheta. E nelle carte ci sono anche i nomi di alcuni politici.

«Devo dire che ciò che ho trovato più sconcertante di quanto emerso da questa indagine è l'entità, sia per quanto riguarda il nu-

mero di persone coinvolte che per i capitali di cui si parla. Per quanto riguarda gli appalti, noi avevamo già attivato degli strumenti per evitare infiltrazioni. Parlo dei patti di integrità, che prevedevano che le imprese per partecipare alle gare non appartenessero a nessun cartello. In questo modo avevamo evitato che le gare fossero inquinate.

A parte questo, c'è una seconda riflessione».

Quale?

«Se le forze dell'ordine sono state in grado di arrestare trecento persone è dovuto soprattutto alle intercettazioni ambientali e telefoniche, che ora il centrodestra vorrebbe limitare. Io, però, non posso spegnere il mio pensiero. Mi raderanno, ma non posso non sottolineare che è grazie alle intercettazioni che la giustizia ha battuto un punto a suo favore».

Dopo questa indagine c'è chi chiede nuove regole all'interno del PdL.



«Delle regole servono, ma non credo basti quanto ho letto riguardo al nuovo disegno di legge anti-corruzione, che mi pare abbia un percorso abbastanza ferruginoso e che prevederebbe che chi è stato condannato per reati contro la Pubblica Amministrazione debba stare "in castigo" per

cinque anni. Mi domando se questa sia una battuta di spirito: chi commette reati di questo genere deve rimanere fuori dalle cose pubbliche per sempre, non per qualche tempo. Faccia pure altri lavori, ma eviti la politica, visto che ha già dimostrato di essere inaffidabile. Il candidato,

come dice la parola stessa, di origine romana, deve essere bianco, immacolato.

E nel partito?

«Mi piacerebbe che il PdL assumesse esattamente questa regola: non devono essere candidabili le persone che hanno commesso reati di questa natura, così come chi

ha processi in corso per queste cose dovrebbe essere sospeso. Farei un'eccezione solo per chi è già in carica, perché a quel punto è giusto che si esaurisca il mandato conferito dai cittadini».

A quanto pare buona parte del PdL in Lombardia la pensa come lei.

«Beh, lo spero. Mi capita spesso di partecipare a talk show dove si dà spazio alle telefonate dei cittadini. E quello che mi esaspera è che siamo tutti accomunati. Sento frasi come "voi politici approfittate del vostro potere per fare affari" e così via. E noi, invece di trasformarci in oligarchi pronta a spalleggiarci, dovremmo consentire a chi si comporta correttamente di emergere».

Nel partito c'è chi sostiene che le indagini su Berlusconi siano servite a qualcuno per giustificare comportamenti "leggeri".

«Mi sembra chiaro che ci sia stato un atteggiamento quasi persecutorio nei confronti di Berlusconi. Il fatto che ci sia una parte della magistratura politicizzata, però, non significa che non ci sia la corruzione».